

# ALLE ZATTERE IL NEOGOTICO INCONTRA MEMPHIS

di Francesca Benedetto — foto di Andrea Ferrari



Dal soggiorno della casa veneziana di Susanne e Matteo Thun, ritratti nella pagina accanto con il Jack Russell Toni, la vista al tramonto sul canale delle Zattere è impagabile. Di fronte, si riconosce l'isola della Giudecca con la storica fabbrica di tessuti Fortuny, un'icona della città. Sulle finestre, decori originali in vetro di Murano.





Al centro del soggiorno, installata come un'opera d'arte museale, la consolle Tartar con il vetro Niobe di Ettore Sottsass e la ceramica Vogla di Matteo Thun, tutto Memphis Milano. Pagina accanto, tavolo da pranzo custom disegnato da Martino Gamper e sedie 'Chiavarina Collection for Matteo Thun' di Fratelli Levaggi. Applique in ottone di Daniele Mingardo.







Nell'ingresso, il pavimento è in terrazzo veneziano perfettamente conservato. Opera di Alvaro Barrington (Galleria Emalin, Londra), seduta rivestita in velluto di Dedar, sospensione di Serge Mouille. Pagina accanto, sulla libreria di Franco Albini per Cassina, vasi in vetro di Murano disegnati da Ettore Sottsass, Tapio Wirkkala e Massimo Micheluzzi per Venini. Vintage le poltroncine di Caccia Dominioni, il lampadario di Seguso, il divano, i tavolini e il tappeto.





Mix and match creativo in soggiorno:  
divani in pelle di De Padova e  
daybed vintage di Mario Cristiani per  
Vittorio Bonacina, da Dimoregallery.  
Piantana di Fernando Oriol,  
chandelier vintage di Seguso.  
Sui tavolini di Fratelli Levaggi,  
vetri di Ettore Sottsass e Massimo  
Micheluzzi, Memphis Milano.  
Alberello Anni 50 con uccellini,  
di Seguso, tende in raso di seta viola  
Dedar. A parete, opera di Balthus.





## “In questa casa il neogotico convive con il design dirompente di Memphis, in un concerto sinfonico fatto di contrasti”

Matteo Thun

Susanne e Matteo Thun ci vengono incontro al ritorno dalla passeggiata con Toni, il Jack Russell di famiglia, e insieme raggiungiamo l'ultimo piano dell'edificio neogotico alle Zattere dove abitano quando sono a Venezia. La porta di casa si apre svelando il magnifico pavimento in terrazzo perfettamente conservato e, con un solo colpo d'occhio, percepiamo tutto il fascino della residenza. “Avevamo scelto un appartamento in pieno centro ma, in occasione dell'ultima visita, l'odore pungente proveniente dal canale sottostante ci ha fatto desistere”, ricorda Susanne, che ha seguito personalmente il cantiere come un vero direttore lavori. “Proprio in quel momento una telefonata ci annuncia un appartamento appena messo in vendita nel Sestiere Dorsoduro: siamo i primi a vederlo e il giorno stesso concludiamo l'acquisto”. Prosegue il racconto Matteo Thun, architetto di origini altoatesine e fama internazionale con studio multidisciplinare a Milano e Monaco di Baviera: “Per noi questa è la zona più bella di Venezia. L'esposizione a sud rende l'inverno più caldo, il canale della Giudecca sembra mare aperto. Inoltre l'edificio non ha una sola crepa perché è stato costruito su una fondazione realizzata affiancando, in maniera serrata, un palo all'altro. Un'intuizione che oggi evita i problemi legati all'oscillazione, diffusi in molti edifici veneziani”. Il primo intervento ha trasformato tre salotti in un unico grande living, con tante finestre affacciate sulla Laguna. Al centro dello spazio, sul parquet originale intarsiato, spicca la console di Ettore Sottsass per Memphis, mentre sulla libreria di Franco Albini, nel soggiorno, i vetri preziosi disegnati da Tapio Wirkkala per Venini catturano lo sguardo. La casa è arredata con mobili, oggetti da collezione, tessuti e opere d'arte di stili ed epoche diversi che “creano una sorta di concerto sinfonico fatto di contrasti”, prosegue Thun. “Gran parte del merito è di mia moglie e del mix stilistico che ha sempre applicato alle nostre case”. Una residenza disinvolta, intima e personale ma anche aperta agli

amici di passaggio. Così, il tavolo disegnato su misura da Martino Gamper, per accogliere 14 ospiti, si snoda nella sala da pranzo. Da qui si accede alla terrazza affacciata sulla città. “Il collante che ci lega a Venezia è senz'altro l'arte”, prosegue il padrone di casa. “Mi sento molto privilegiato perché, all'età di 6 anni, i miei genitori mi hanno portato per la prima volta alla Biennale. Non ero per nulla interessato ma da quella volta non ne ho persa una”, ci confessa. Una passione ereditata anche dai figli della coppia, Constantin e Leopold, rispettivamente artista e gallerista. “Ho scoperto per caso che le opere più importanti di Paolo Veronese si trovano a 100 metri da qui, nella Chiesa di San Sebastiano. Ancora giovanissimo, l'artista realizzò dei lavori importanti sui soffitti e nella sacrestia, talmente innovativi da influenzare la pittura moderna. Abbiamo ritrovato dei bellissimi affreschi della sua scuola anche a Casino Mocenigo, sull'isola di Murano, che grazie a un progetto del nostro studio verrà trasformato in hotel”. Chiediamo a Thun come si lavora in un contesto complesso e delicato come quello di Venezia. “Significa prima di tutto instaurare un rapporto di grande dialogo con la Soprintendenza. È una fortuna che, con mano severa, controlli tutto quello che succede in città”. La luce del sole si è fatta più morbida, perfetta per l'ultima foto. Il padrone di casa ci indica il vaporetto che va al Lido, con il nome 'Metamauco' sul fianco: “È un progetto degli Anni 60”, ci spiega. “Un esempio di architettura moderna tanto quanto la casa di Ignazio Gardella, sempre alle Zattere, che io considero la più bella della città”. —

Pagina accanto, uno scorcio della cucina con tavolo e chandelier vintage e sedie chiavarine dei Fratelli Levaggi. Pieno di limoni il centrotavola Kariba, design Matteo Thun per Memphis Milano. A parete, sulle mensole dorate, fiori in latta di L'Erbavoglio, Milano.







L'architetto e padrone di casa al lavoro con le sue immancabili matite colorate, nell'angolo studio in camera da letto. Tavolo di Fratelli Levaggi, sedia di Verner Panton originale Anni 50. Armadio su disegno di Susanne Thun, realizzato da Porte Italia. A parete, un paesaggio dell'Alto Adige nell'opera di Hans Weber-Tyrol. Pagina accanto, il pranzo outdoor con le sedie da regista e il tavolo rivestito in mosaico Bisazza. Bicchieri di Yali e posate di KnIndustrie. Il servizio antico di Richard Ginori è un ricordo di famiglia.







La facciata dell'edificio neogotico sulla fondamenta delle Zattere. Pagina accanto, nella camera padronale, il copriletto effetto optical di Chiarastella Cattana strizza l'occhio all'armadio in bianco e nero su disegno, in primo piano. Tavolino di India Mahdavi, luce Tubino di Matteo Thun per Panzeri, applique e sospensione vintage. A parete, una foto di François Halard realizzata nella casa di Carlo Mollino a Torino.

